

# Raccomandazione UNESCO 2023. Un Approccio transdisciplinare all'Educazione alla Pace che coinvolge anche i giovani

SILVIA GUETTA

Associata di Pedagogia Generale e Sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding Author: [silvia.guetta@unifi.it](mailto:silvia.guetta@unifi.it)

**Abstract.** The UNESCO Recommendation on Education for Peace, adopted in November 2023, highlights the need to improve educational proposals by emphasizing the ability to integrate the quality of human relationships with knowledge and skills from an interdisciplinary and transdisciplinary perspective. In focusing on the unique aspects of the UNESCO document, the contribution will refer to the various ways and meanings used to define education for peace and will conclude with a reflection on the importance of involving the youth in this process.

**Keywords.** Peace Education – UNESCO – Youth – Well-being – Democracy

---

## 1. I valori della pace e l'educazione scolastica

Ogni società democratica aspira a valori come la pace, la libertà, la giustizia, l'uguaglianza, la convivenza e il benessere. Tra questi valori, quello della pace risulta essere il più utopistico e intangibile, sebbene venga considerato il riferimento principale che connota l'idea di raggiungere una condizione sociale generale e positiva, che includa tutte le qualità desiderate e immaginate da ogni essere umano<sup>1</sup>.

Con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita, sia a livello locale che internazionale, a partire dall'UNESCO – agenzia intergovernativa mondiale che ha tra i suoi obiettivi primari quello di promuovere l'educazione alla pace in una prospettiva interdisciplinare – molte agenzie investono in azioni di formazione, progetti, attività e dibattiti al fine di sollecitare gli Stati membri a promuovere politiche, interventi e azioni fondate sui valori sopra enunciati<sup>2</sup>.

In linea con queste indicazioni, le società democratiche inseriscono il riferimento alla pace nei loro *curricula* scolastici, ma non intervengono intenzionalmente e adeguatamente nella preparazione dei docenti su come proporre questa educazione trasversale. Così, i docenti, consapevoli della complessità delle tematiche, si trovano spesso privi di strumenti, materiali e approcci, pur desiderando uscire dai modelli stereotipati presenti

---

<sup>1</sup> D. Bar Tal, *The Elusive Nature of Peace Education*, in G. Salomon, B. Nevo, *Peace Education. The Concept, Principles, and Practices Around the World*, Phycology Press, New York, 2002, pp. 27-36.

<sup>2</sup> J. C. Lerch, E. Bucker, *From education for peace to education in conflict: changes in UNESCO discourse, 1945-2015*, in "Globalization, Societies and Education", vol. 16, 2018.

nei libri di testo. Avvertono anche la difficoltà di essere coerenti, nelle relazioni educative, con i valori che promuovono la pace, poiché le politiche e le pratiche della partecipazione e della nonviolenza, non sono sufficientemente riconosciute, diffuse e attuate<sup>3</sup>. Tutto ciò in contraddizione del fatto che è soprattutto alle scuole che viene dato il compito di organizzare percorsi formativi orientati all'apprendimento dei valori riguardanti la pace. In Italia sono presenti diverse reti di scuole che si organizzano intorno alle tematiche dell'educazione alla pace. Le Scuole associate UNESCO<sup>4</sup>, collegate alla Commissione nazionale UNESCO e alle scuole consorziate presenti in tutto il mondo; quelle che aderiscono al programma nato dalla collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e quello della Difesa, "La Pace si fa a scuola"<sup>5</sup>; la rete di "Scuole per la pace"<sup>6</sup>, collegata al Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani; il "Coordinamento Edupace"<sup>7</sup>, associato alla Rete Italiana Pace Disarmo, che riunisce associazioni formative impegnate in ambito educativo e non, interessate a investire nella formazione attraverso la promozione di corsi e materiali utili a sensibilizzare le scuole e le università riguardo alle azioni da mettere in atto per impedire il disarmo; le sezioni delle scuole italiane<sup>8</sup> che da alcuni anni sperimentano il Metodo Rondine centrato sul riconoscimento e la gestione positiva dei conflitti, sul dialogo, sulla formazione esperienziale, sulla responsabilità individuale e di leadership. Pur esprimendo delle realtà di nicchia, queste reti costruiscono quotidianamente importanti "alleanze pedagogiche" territoriali con gli enti locali che, a loro volta, sono impegnati a rappresentare i bisogni di cittadinanza, solidarietà e responsabilità.

Esempi come questi possono essere rintracciati in altri contesti democratici, dove c'è un preciso interesse da parte degli organismi preposti all'educazione e alla formazione nel promuovere valori capaci di sostenere e sviluppare la coscienza civile, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030<sup>9</sup>. Facendo attenzione a non deresponsabilizzare la famiglia, ogni livello e indirizzo del sistema scolastico deve organizzare i suoi obiettivi di educazione alla pace, preparare i curricula, delineare i contenuti dei libri e i materiali più adatti, stabilire le linee guida per gestire il clima politico nelle scuole, promuovere la formazione degli insegnanti in questa direzione e diffondere buone pratiche, coinvolgendo anche gli studenti attraverso progetti di scambio e approfondimento.

## 2. La molteplicità di significati

La trattazione dell'educazione alla pace richiede una visione articolata e pluralista del suo significato. A differenza di altre discipline studiate a scuola, l'educazione alla pace si sviluppa in risposta alle esigenze, agli obiettivi e ai modelli delle società specifi-

<sup>3</sup> S. Shapiro, *Toward a Critical Pedagogy, and Peace Education*, in G. Salomon, B. Nevo, *Peace Education. The Concept, Principles, and Practices Around the World*, Phycology Press, New York, 2002, pp. 63-72.

<sup>4</sup> <https://www.unesco.it/it/iniziativa-dellunesco/scuole-associate/> 10 ottobre 2024.

<sup>5</sup> [https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/all\\_prot4751.pdf](https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/all_prot4751.pdf) 10 ottobre 2024.

<sup>6</sup> <https://www.lamiascuolaperlapace.it/rete-delle-scuole/> 10 ottobre 2024.

<sup>7</sup> <https://retepacedisarmo.org/educazione-pace/2021/proposte-di-lavoro-rafforzamento-azione-educazione-pace/> 10 ottobre 2024.

<sup>8</sup> <https://rondine.org/il-metodo-rondine-la-sperimentazione-arriva-anche-nelle-scuole-secondarie-di-primograde/> 10 ottobre 2024.

<sup>9</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile> 10 ottobre 2024.

che. Queste, a loro volta, si radicano nelle tradizioni culturali, religiose e storiche, oltre a rispondere alle politiche correnti, ai problemi sociali emergenti e al grado di interazione con i processi di globalizzazione. Ne consegue un quadro multiforme di educazione alla pace che esprime, nella contemporaneità, interessi, finalità e azioni di differente portata.

Tuttavia, è possibile affermare che, nonostante le diverse matrici di riferimento, si manifesta un consenso generale nel discutere di pace; l'intento è supportare i cambiamenti necessari per creare un mondo migliore, caratterizzato da una maggiore qualità della vita per tutti. Di conseguenza, come evidenziato in alcuni punti dell'Agenda 2030, si mira a ridurre, se non addirittura sradicare, i mali umani che generano ingiustizia, intolleranza, disuguaglianze, emarginazione e violenza.

In questa prospettiva, l'educazione alla pace si concentra principalmente sulla riparazione e sulla riduzione del danno, riconoscendo la necessità di un intervento correttivo in risposta a una situazione attuale insoddisfacente<sup>10</sup>. Questa visione tende spesso a orientare le pratiche educative verso la *correzione* di ciò che non funziona, qualcosa che è già sbagliato in partenza o che si potrebbe manifestare come tale. Una interpretazione della realtà che risente di modelli culturali e religiosi centrati sulla punizione, il bisogno di purificazione o la costruzione del senso di colpa. In questo contesto, risulta difficile individuare percorsi di dialogo, incontro e reciprocità, e la dimensione positiva della vita fatica a emergere. È quindi essenziale invertire la prospettiva, adottando un'ottica fondata sulle potenzialità umane, riconoscendo e valorizzando gli aspetti originari, positivi e motivazionali che spingono le persone a interagire e a condividere con la comunità la ricchezza delle proprie esperienze. Sebbene molti autori ci abbiano insegnato a considerare l'altro come una risorsa e una complementarità rispetto ai nostri limiti umani, le pratiche educative, che sono fondamentali per il nostro modo di affrontare il presente e il futuro, tendono a non enfatizzare gli aspetti positivi di cui disponiamo, preferendo mettere in evidenza le negatività, le paure e le catastrofi.

È chiaro che nessuno intende negare le realtà evidenti a tutti, ma è fondamentale riflettere su ciò che ci insegna la capacità di vedere punti di vista differenti, di stare in ascolto e comprendere la realtà attraverso una lettura delle correlazioni che ci sono tra i vari aspetti. Alcuni Autori<sup>11</sup> affermano che la realtà si va costruendo in relazione al modo in cui percepiamo e interpretiamo il mondo che ci circonda e le interazioni sociali. Tali interpretazioni generano le rappresentazioni, le credenze, le inclinazioni con le quali le quali vengono interpretate le conoscenze ed elaborate le esperienze di vita. Ciò ci porta a riflettere sull'importanza delle convinzioni personali riguardanti il concetto di pace, e a individuare i filtri – consapevoli o meno – che influenzano la nostra comprensione di ciò che viviamo o pianifichiamo per il futuro.

Da ciò emerge la necessità di riconoscere criticamente quali strumenti e modelli vengono utilizzati nell'interpretare e rielaborare la realtà e quale ruolo ha la comunicazione in questa dinamica. Approfondire queste consapevolezze interiori è un processo che difficilmente viene affrontato in autonomia. È quindi importante avere il supporto, l'aiuto e lo scambio con gli altri interlocutori. Questo facilita la costruzione di una consapevolezza della prospettiva positiva, creativa e permette di illuminare aspetti del Sé e della rela-

---

<sup>10</sup> M. Montessori, *Educazione e Pace*, Milano, Garzanti, 1951.

<sup>11</sup> A. Bandura, *Social Foundations of thought and action: a social cognitive theory*, Englewood Cliffs: Prentice-Hall, 1986; A. Damasio, *L'errore di Cartesio: emozione, ragione e cervello umano*, Milano, Adelphi, 1995.

zione che altrimenti rimarrebbero nascosti. Per gli studenti avere consapevolezza delle proprie capacità e competenze è fondamentale per riconoscere come utilizzare al meglio per il benessere sociale e comunicativo, potenzialità, risorse e strategie<sup>12</sup>.

Pertanto, prima di affrontare questioni macro, sicuramente importanti, è essenziale esplorare come le dimensioni interiori umane si relazionano con gli obiettivi e le pratiche per la pace.

### 3. L'educazione alla pace è uno dei tasselli della cultura di pace

Come è stato evidenziato, il lavoro interiore costituisce un passo cruciale: senza di esso, ogni intervento finalizzato alla costruzione di una convivenza pacifica rischia di non avere successo. L'autenticità e la coerenza nelle relazioni, l'uso della comunicazione e le scelte personali giocano un ruolo fondamentale nell'orientare gli studenti, spesso più di quanto possano fare discorsi e materiali didattici. Affrontare aspetti concreti e quotidiani, così come interagire per discutere i diversi modi di agire e di intervenire, che possono contribuire a promuovere i valori della pace o, al contrario ad allontanarsene, può attivare processi di partecipazione e coinvolgimento molto efficaci.

È quindi essenziale tenere presente che, quando parliamo di pace, dobbiamo considerare sia la dimensione personale che quella collettiva e la necessità di far dialogare queste due sfere in modo creativo e dinamico.

Pertanto, è necessario ampliare le nostre prospettive di osservazione e consapevolezza per stimolare l'attenzione degli studenti e dei giovani, incoraggiandoli a co-analizzare situazioni problematiche e co-progettare, attraverso approcci di ricerca-azione partecipativa e metodologie come il service learning, percorsi di miglioramento della qualità della vita personale e comunitaria<sup>13</sup>.

Per promuovere tali percorsi, è fondamentale costruire conoscenze specifiche e interdisciplinari: non si tratta solo di acquisire dati, come spesso avviene nello studio tradizionale, ma di lavorare per sviluppare visioni problematiche che interrogano le conoscenze in modo trasversale e promuovono una comprensione profonda di quanto appreso. Questo approccio dovrebbe consentire agli studenti di ipotizzare, progettare e sperimentare, valutando anche le conseguenze e le responsabilità delle azioni intraprese. In questo modo, i giovani possono avvicinarsi alla sfera politica non tanto come sostenitori di un partito, ma come attori impegnati nella ricerca del benessere della comunità e del bene pubblico.

Oltre a quanto è possibile realizzare nei contesti di formazione formale e non formale, dove l'impegno per la pace deve permeare tutti i settori della società. Ciò implica la creazione di connessioni e interdipendenze che riguardano molteplici vie: il funzionamento della *governance* civica, un'equa distribuzione delle risorse, il libero scambio di informazioni, le pratiche di convivenza fra diverse realtà etniche, culturali, religiose, sociali e politiche, il riconoscimento dell'Altro attraverso il sistema dei diritti e dei

<sup>12</sup> G. Visconti, *Comunicare bene, Una chiave per il successo*, Milano, Franco Angeli, 2004.

<sup>13</sup> UNESCO, *Youth ad Violent extremism on social media*, 2017, [https://www.google.it/books/edition/Youth\\_and\\_violent\\_extremism\\_on\\_social\\_me/PTRCDwAAQBAJ?hl=it&gbpv=1&dq=Youth+and+Violent+Extremism+on+Social+Media:+Mapping+the+Issues%22+di+UNESCO&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/Youth_and_violent_extremism_on_social_me/PTRCDwAAQBAJ?hl=it&gbpv=1&dq=Youth+and+Violent+Extremism+on+Social+Media:+Mapping+the+Issues%22+di+UNESCO&printsec=frontcover) 13 ottobre 2024.

doveri, e ogni forma di rispetto. È necessario anche prevenire ogni forma di corruzione, creare un contesto economico solido e circolare, impegnarsi per la tutela dell'ambiente e promuovere politiche educative di lifelong learning, sostenute e valutate dagli enti locali.

Pertanto, come sottolineato nell'appello dell'Aia del 1999<sup>14</sup>, una delle interpretazioni dell'educazione alla pace è vederla come un processo partecipativo e olistico che include l'insegnamento della democrazia, dei diritti umani, della nonviolenza, della giustizia sociale ed economica, della parità di genere, della sostenibilità ambientale, nonché un forte investimento nelle risorse e nelle potenzialità umane, il riconoscimento del disarmo, le pratiche di pace tradizionali, la sicurezza umana e quella internazionale.

Il "Journal of Peace Education"<sup>15</sup> mette in evidenza, come questo tipo di educazione abbia tra le sue priorità la prevenzione alla decostruzione di forme di violenza, allo sviluppo di comportamenti, relazioni e comunicazioni nonviolente, la sostenibilità ecologica e partecipazione attiva al benessere della comunità da parte di tutti i soggetti coinvolti.

L'UNESCO riflette sull'importanza di ampliare il riferimento alla costruzione della pace, spostando l'attenzione dalla dimensione educativa a quella culturale, a partire dalla fine degli anni Ottanta, quando il gelo dei blocchi della guerra fredda cominciava gradualmente a sciogliersi. Si considerava quindi che la prevaricante e, in molti contesti, devastante e distruttiva cultura della violenza, basata sulla sfiducia, sul sospetto, sull'intolleranza e sull'odio e sull'incapacità di interagire in modo costruttivo con coloro che sono diversi, dovesse essere sostituita da una nuova cultura fondata sulla non violenza, sulla tolleranza, sulla comprensione reciproca e sulla solidarietà, e sulla capacità di risolvere pacificamente dispute e conflitti.

L'organizzazione intergovernativa individuava come prioritario il bisogno di cambiamento di cultura. Questa deve essere costruita su un sistema di valori e modelli condivisi che garantiscano la sicurezza, reciprocità, l'uguaglianza, il rispetto e il benessere. È necessaria la promozione e l'educazione di nuovi modelli di comportamento per gli individui, i gruppi e le nazioni, poiché senza di essi non è possibile risolvere i principali problemi di pace e sicurezza, sia internazionale che interna. Il passaggio dagli anni Ottanta a quelli Novanta, con la fine della Guerra Fredda ha aperto la strada al disarmo e alla smilitarizzazione, sia a livello internazionale che interno, e all'eliminazione dell'immagine del nemico della diffidenza e del sospetto.

In quegli anni, l'UNESCO ha, quindi, intrapreso una serie di attività volte alla promozione di una cultura di pace. Il primo appello a lavorare in questa direzione è stato formulato nel luglio 1989 dal Congresso internazionale dell'UNESCO sulla pace nella mente degli uomini, tenutosi a Yamoussoukro, in Costa d'Avorio. Nella sua dichiarazione, si è proposto di "aiutare a costruire una nuova visione della pace sviluppando una cultura della pace"<sup>16</sup>.

Nel 1992, il Consiglio esecutivo dell'UNESCO decide di istituire un programma d'azione per promuovere una cultura di pace, in particolare rafforzando e coordinando le

---

<sup>14</sup> Conferenza dell'Aia sull'Educazione alla Pace [https://unipd-centrodirittiumani.it/it/archivi/strumenti-internazionali/dichiarazione-sulla-cultura-di-pace-1999?utm\\_source=chatgpt.com](https://unipd-centrodirittiumani.it/it/archivi/strumenti-internazionali/dichiarazione-sulla-cultura-di-pace-1999?utm_source=chatgpt.com)

<sup>15</sup> "Journal of Peace Education", Taylor & Francis, issuing body. International Peace Research Association. Peace Education Commission. 13 ottobre 2024

<sup>16</sup> A. Nastase, *The Culture of Peace and Peace Education*, in "International Review of Education", 1983, XXIX, pp. 391-401.

attività già in corso. Come viene poi dichiarato da Federico Mayor Zaragoza<sup>17</sup>, in occasione della sessione di apertura del Forum per l'educazione e la cultura tenutosi a San Salvador, El Salvador, il 28 aprile 1993, lo spirito di fondo di una cultura di pace è quello di:

- promuovere l'apprendistato e la pratica di una cultura di pace, sia nel processo di educazione formale e non formale che in tutte le attività della vita quotidiana;
- costruire e rafforzare la democrazia come chiave per una giusta e pacifica risoluzione negoziata dei conflitti;
- tendere a una forma di sviluppo umano che, con la partecipazione dell'intera popolazione, valorizzi le capacità sociali e il potenziale umano di tutti i membri della società;
- dare rilievo ai contatti culturali, agli scambi e alla creatività, a livello nazionale e internazionale, come mezzo per incoraggiare il riconoscimento del rispetto degli altri e dei modi in cui differiscono;
- rafforzare la cooperazione internazionale per eliminare le cause socioeconomiche dei conflitti armati e delle guerre, consentendo così la costruzione di un mondo migliore per l'intera umanità<sup>18</sup>.

Tra il 1992 e il 1994 viene, così, delineato il programma che definisce le caratteristiche della Cultura di Pace e viene lanciato il primo Forum internazionale ospitato a San Salvador. L'anno successivo, la Conferenza generale dell'UNESCO individua le strategie a medio termine del programma. Tra il 1996 e il 2001, il programma della cultura di pace compie un salto di qualità, assumendo le caratteristiche di un progetto transdisciplinare denominato *Towards a Culture of Peace*<sup>19</sup>. La nuova proposta di azione è finalizzata al coinvolgimento di una vasta gamma di interventi istituzionali, sia governativi che no, per sostenere la cultura di pace nel mondo. Il programma si rivolge esplicitamente anche alle ONG, alle associazioni impegnate nel supporto della società civile, ai giovani, alle donne, ai media, ai leader religiosi e, in generale, a tutti coloro che hanno la possibilità di interagire con la società civile.

Il 1999<sup>20</sup> è l'anno che segna il varo della Dichiarazione e del Programma di Azione per la cultura di pace, con l'enunciazione delle otto aree di azione del programma stesso. Il 2000 viene dichiarato dalle Nazioni Unite l'anno internazionale per la cultura di pace, con l'obiettivo preciso di incoraggiare, promuovere e sostenere ogni forma di trasformazione culturale in linea con gli otto punti della dichiarazione. I risultati di questa prima sensibilizzazione, che si incontra tuttavia con le già numerose esperienze di movimenti volti alla ricerca di innovative forme di convivenza tra le persone, furono l'emergere di un movimento globale capace di coinvolgere migliaia di organizzazioni di diverso livello e tipologia. Si trattava di un impegno profondo che richiedeva la costruzione della fiducia e della comprensione tra le diverse culture e civiltà, oltre che tra nazioni, comunità e individui, specialmente in situazioni di conflitto acuto e post-conflitto. È così che la difesa della pace si radica nel pensiero come un processo che inizia per volontà, nella mente

<sup>17</sup> Federico Mayor Zaragoza è stato Direttore Generale dell'UNESCO dal 1987 al 1999

<sup>18</sup> *An Agenda for Peace* <https://archive.org/details/agendaforpeace1900bout> 13 ottobre 2024.

<sup>19</sup> UNESCO, *Towards a Culture of Peace* <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000117354> 16 ottobre 2024.

<sup>20</sup> *Dichiarazione della Cultura di Pace* (1999). [https://unipd-centrodirittumani.it/strumenti\\_internazionali/Dichiarazione-sulla-cultura-di-pace-1999/38](https://unipd-centrodirittumani.it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-sulla-cultura-di-pace-1999/38) 16 ottobre 2024.

degli uomini e delle donne, e che deve essere alimentato dalla speranza per il futuro, specialmente per le generazioni a venire.

Il successivo periodo 2001-2010 è proclamato *Decade internazionale per una cultura di pace e non violenza per i bambini del mondo* su suggerimento del premio Nobel per la pace Nelson Mandela e la decade coinvolge il sistema delle Nazioni Unite, gli stati membri e la società civile attraverso una partnership e uno scambio di informazioni<sup>21</sup>.

#### **4. Le Raccomandazioni UNESCO sull'Educazione alla Pace e il coinvolgimento dei giovani alla costruzione della convivenza pacifica**

In relazione a queste prime considerazioni, che mostrano quanto il tema dell'educazione alla pace debba essere letto in una prospettiva di diversità e complementarità di proposte, si inserisce il nostro sguardo sul contributo offerto dalla nuova Raccomandazione UNESCO varata nel novembre del 2023<sup>22</sup>.

Già nella Raccomandazione del 1974<sup>23</sup> emergono questioni globali che, nel giro di pochi decenni, coinvolgeranno in modo visibile e concreto il pianeta, a causa dell'entrata in funzione del web, e la preoccupazione su come i valori fondamentali dell'educazione alla pace possano essere interpretati in seguito a questi cambiamenti. Per tale motivo, tra gli aspetti più importanti, si configura quello della promozione della pace e della comprensione internazionale, da intendersi come promozione della comprensione reciproca tra nazioni e popoli, con l'obiettivo di imparare a trovare le forme e i contenuti del dialogo, strumento fondamentale per prevenire la degenerazione dei conflitti. A questo si aggiungono altre attenzioni verso le sfide globali, come la povertà, le ingiustizie sociali, le disuguaglianze, i processi migratori e le prime denunce sul rischio di distruzione del pianeta. Queste ultime si ricollegano alle considerazioni sulla crescita dei processi di interdipendenza mondiale, che pongono problemi comuni e la necessità di intervenire in cooperazione e supporto reciproco.

Il paragrafo 18 della Raccomandazione del 1974 sottolinea che lo studio dei principali problemi dell'umanità deve essere necessariamente di natura interdisciplinare e dovrebbe riferirsi, in particolare, ad alcuni ambiti specifici: il mantenimento della pace, i diversi tipi di guerra e le loro cause ed effetti, il disarmo, l'inammissibilità del ricorso alla scienza e alla tecnologia per scopi bellici e il loro uso a fini di pace e progresso, la natura e gli effetti economici, culturali e le relazioni politiche tra i paesi, e l'importanza del diritto internazionale per tali relazioni.

Inoltre, per il mantenimento della pace, la Raccomandazione elenca le questioni relative ai diritti umani, allo sviluppo, alla cultura, all'ecologia, ecc., fornendo così una base per l'educazione ai diritti umani, l'educazione allo sviluppo e l'educazione interculturale.

---

<sup>21</sup> S. Guetta, *Educare ad un mondo futuro. Alleanze interculturali, Dialogo Interreligioso e Cultura di Pace*, Milano, Franco Angeli, 2015.

<sup>22</sup> Raccomandazione UNESCO sull'educazione alla pace e ai diritti umani, alla comprensione internazionale, alla cooperazione, alle libertà fondamentali, alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile. <https://www.unesco.it/it/temi-in-evidenza/educazione/la-nuova-raccomandazione-sulleducazione-alla-pace/> 16 ottobre 2024.

<sup>23</sup> Raccomandazione dell'UNESCO sull'educazione alla pace, ai diritti umani e allo sviluppo sostenibile, 1974. <https://www.unesco.it/it/temi-in-evidenza/educazione/la-nuova-raccomandazione-sulleducazione-alla-pace/> 16 ottobre 2024.

L'interrelazione tra le problematiche che ostacolano il raggiungimento della pace, lo sviluppo umano e un'equa possibilità di accesso alle risorse che garantiscono la qualità della vita, la transizione ecologica e la prevenzione delle crisi climatiche, insieme alla promozione dell'educazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile, costituiscono gli obiettivi presentati nella Raccomandazione del 2023. In particolare, gli ultimi due rispondono ai processi attivati dalla rivoluzione tecnologica, scientifica e umanistica degli ultimi decenni. Questa rivoluzione continua a generare sentimenti contrastanti di approvazione e necessità, ma anche di paura e passività. Affrontare questi temi in rapporto all'educazione alla pace e collegarli alle altre priorità necessarie per la costruzione della convivenza pacifica tra persone, comunità e popoli non solo richiama l'idea della pace positiva<sup>24</sup>, ma favorisce anche la creazione di sinergie tra diversi livelli di realtà.

Il riferimento alla pace positiva implica un investimento nel benessere e nel riconoscimento dell'Altro – sia come individuo che come comunità – non come qualcosa di diverso. La Raccomandazione invita a riflettere, grazie alle prospettive di complessità e di transdisciplinarietà<sup>25</sup> che traccia, sul fatto che la visione dualistica dell'Altro come diverso, sebbene presentata in una luce positiva, debba essere superata dalla consapevole esperienza della complementarità umana. Questo passaggio facilita la comprensione dell'interdipendenza e la realizzazione di processi di inclusione che attivano reciprocità nelle relazioni e concrete esperienze di cooperazione per il raggiungimento del benessere comune.

Tra i numerosi aspetti di novità che la Raccomandazione UNESCO del 2023 propone, ci soffermiamo su quello riguardante i giovani, poiché la richiesta generazionale di ascolto e coinvolgimento evidenzia spesso incomprensioni e allontanamenti che hanno ricadute significative sui processi di partecipazione democratica. Sebbene la distanza generazionale rappresenti una sana costante nell'evoluzione e nelle dinamiche dei processi sociali e culturali, poiché espressione di opposizione critica, necessità di rinnovamento e ricerca di condizioni di vita migliori in alcuni ambiti tali discrepanze hanno assunto caratteristiche impensabili fino a qualche anno fa. Pensiamo alla condivisione e all'uso degli strumenti sociali, che portano a organizzare e gestire pratiche di relazione interpersonale molto simili. Inoltre, i processi di mobilità dei giovani facilitano l'autonomia e l'indipendenza, non sempre economica, ma sicuramente contribuiscono a una visione della realtà più ampia.

In confronto alla precedente edizione, la Raccomandazione del 2023 amplia il coinvolgimento dei giovani, già evidenziato nella parte preparatoria e di consultazione del documento, riaffermando, in linea con l'Agenda per i Giovani, la Pace e la Sicurezza<sup>26</sup>, l'importante ruolo che essi possono svolgere nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, come aspetto chiave della sostenibilità, dell'inclusività e del successo degli sforzi di mantenimento e costruzione della pace (p. 3). Il riferimento all'Agenda per i Giovani richiama le cinque azioni che devono vederli come protagonisti: partecipazione, protezione, prevenzione, partnership e disimpegno e reintegrazione, per la costruzione di una pace sostenibile e partecipativa in cui i giovani svolgono un ruolo centrale.

---

<sup>24</sup> S. Guetta, *Angelica Edna Calò Livnè, Laboratori e strategie di comunicazione attraverso le arti. Sentieri verso la pace con noi stessi e con gli altri*, Roma, Aracne, 2004

<sup>25</sup> E. Morin, *Educare gli educatori: una riforma del pensiero per la democrazia cognitiva*, Roma, EDUP, 2005.

<sup>26</sup> [https://asvis.it/public/asvis2/files/News/manifesto\\_Pace\\_Giovani\\_1.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/News/manifesto_Pace_Giovani_1.pdf)



In questo senso, la Raccomandazione, oltre a sollecitare la creazione di condizioni inclusive e prive di forme diverse di violenza, da quella diretta a quella strutturale e culturale, invita a coinvolgerli nella consultazione per la creazione di ambienti, percorsi e contesti che migliorino la loro qualità di vita. Tuttavia, pur essendo citati, non viene dato un riconoscimento adeguato nella sezione relativa alla governance, responsabilità e partnership. In questo contesto, invece, il loro contributo risulterebbe stimolante per la condivisione di nuove idee e la comprensione delle problematiche di sostenibilità che le questioni attuali pongono. È vero anche che, nella parte relativa agli ambienti di apprendimento, viene riconosciuta la necessità di sostenere la partecipazione piena, paritaria, equa e significativa dei giovani, intesi sia come individui che come organizzazioni giovanili. Se poi si osserva l'attenzione posta all'educazione non formale e all'apprendimento informale (p. 18), le organizzazioni giovanili sono considerate un supporto al rafforzamento della resilienza e al sostegno dei mezzi non formali di espressione e trasmissione della cultura.

Quanto evidenziato nella Raccomandazione sollecita a individuare modalità di co-progettazione con i giovani al fine di promuovere in modo più deciso un protagonismo sociale, culturale e politico attivo. La sfida consiste dunque nell'individuare quali nuove pratiche formative possano contrastare quelle in gran parte passive, attualmente in uso nelle scuole e spesso veicolate dai social media. È necessario attivare, fin da quando i bambini sono piccoli, l'incoraggiamento, l'autostima, la sensibilità e le capacità di partecipare non solo come destinatari dell'educazione, ma anche come agenti di cambiamento nelle loro comunità.

Per tale motivo, la Raccomandazione si sofferma sull'importanza di sviluppare competenze come l'empatia, il pensiero critico, la comprensione interculturale, l'uso della comunicazione non violenta e le risorse per decostruire le differenti forme di violenza e incitamento all'odio, così come il razzismo e l'antisemitismo. Questo ha lo scopo di fornire ai giovani strumenti per prepararsi ad affrontare le sfide contemporanee e globali<sup>27</sup>, come i cambiamenti climatici, l'aumento dell'analfabetismo ancora diffusamente presente, comprese le forme di analfabetismo funzionale e strumentale; la povertà, non solo economica, ma anche educativa; e la promozione della parità di genere, in modo informato e responsabile.

## Conclusioni

La partecipazione dei giovani alla realizzazione delle pratiche di pace<sup>28</sup> rappresenta un impegno per introdurre, durante i percorsi scolastici e formativi, processi che forniscano le conoscenze e le competenze necessarie per leggere criticamente la realtà e per saper trovare le vie del dialogo, dell'incontro e della reciprocità, al fine di promuovere situazioni di cambiamento e di miglioramento della qualità della vita per tutti. In ogni incontro con i giovani emerge la percezione che sentono di non avere modo di far sentire la propria voce, la propria opinione e il proprio contributo<sup>29</sup>. Nonostante i tanti insegnamenti, da John Dewey a Lorenzo Milani, solo per citarne alcuni, in linea di massima la scuola non abilita, perché non promuove, la pratica del vivere in democrazia. Piuttosto,

---

<sup>27</sup> Reti solidali <https://www.retsolidali.it/giovani-per-la-pace/10> ottobre 2024

<sup>28</sup> L. Coser, *Giovani leaders di pace*, in "Testimonianze", 534, 6, 2020 pp. 89-92.

<sup>29</sup> Coalizione Giovani Pace e Sicurezza <https://2250.it/> 10 ottobre 2024.

le forme di controllo e di restrizione legittimate dall'uso del registro elettronico vanno in direzione opposta alle indicazioni evidenziate nelle risoluzioni e raccomandazioni delle Nazioni Unite. L'educazione alla pace riguarda tutti noi, fin da quando nasciamo, in primo luogo come individui e poi come comunità.

## Bibliografia

- Bandura A., *Social Foundations of thought and action: a social cognitive theory*, Englewood Cliffs: Prentice-Hall, 1986.
- Bar Tal D., *The Elusive Nature of Peace Education*, in G- Salomon, B. Nevo, *Peace Education. The Concept, Principles, and Practices Around the World*, Phycology Press, New York, 2002, pp. 27-36.
- Coser L., *Giovani leaders di pace*, in "Testimonianze", 534, 6, 2020 pp. 89-92.
- Damasio A., *L'errore di Cartesio: emozione, ragione e cervello umano*, Milano, Adelphi, 1995.
- Guetta S., Calò Livnè A.E., *Laboratori e strategie di comunicazione attraverso le arti. Sentieri verso la pace con noi stessi e con gli altri*, Roma, Aracne, 2004.
- Guetta S., *Educare ad un mondo futuro. Alleanze interculturali, Dialogo Interreligioso e Cultura di Pace*, Milano, Franco Angeli, 2015.
- Lerch, J. C. Bucker E., *From education for peace to education in conflict: changes in UNESCO discourse, 1945-2015*, in "Globalization, Societies and Education", vol. 16, 2018.
- Montessori M., *Educazione e Pace*, Milano, Garzanti, 1951.
- Nastase A., *The Culture of Peace and Peace Education*, in «International Review of Education», 1983, XXIX, pp. 391-401.
- Shapiro S., *Toward a Critical Pedagogy, and Peace Education*, in G. Salomon, B. Nevo, *Peace Education. The Concept, Principles, and Practices Around the World*, Phycology Press, New York, 2002, pp. 63-72.
- Visconti G., *Comunicare bene, Una chiave per il successo*, Milano, Franco Angeli, 2004.

## Sitografia

- Agenda 2030 <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile>
- An Agenda for Peace <https://archive.org/details/agendaforpeace1900bout>
- Coalizione Giovani Pace e Sicurezza <https://2250.it/>
- Coordinamento Edupace <https://retepacedisarmo.org/educazione-pace/2021/proposte-di-lavoro-rafforzamento-azione-educazione-pace/>
- Dichiarazione della Cultura di Pace (1999)  
[https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti\\_internazionali/Dichiarazione-sulla-cultura-di-pace-1999/38](https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-sulla-cultura-di-pace-1999/38)
- Journal of Peace Education, [Taylor & Francis, issuing body. International Peace Research Association. Peace Education Commission.](https://www.tandfonline.com/journals/tped)
- La Pace si fa a scuola [https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/all\\_prot4751.pdf](https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/all_prot4751.pdf)

Raccomandazione dell'UNESCO sull'educazione alla pace, ai diritti umani e allo sviluppo sostenibile, 1974. <https://www.unesco.it/it/temi-in-evidenza/educazione/la-nuova-raccomandazione-sulleducazione-alla-pace/>

Raccomandazione UNESCO sull'educazione alla pace e ai diritti umani, alla comprensione internazionale, alla cooperazione, alle libertà fondamentali, alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile. <https://www.unesco.it/it/temi-in-evidenza/educazione/la-nuova-raccomandazione-sulleducazione-alla-pace/>

Reti solidali <https://www.retsolidali.it/giovani-per-la-pace/>

Scuole Associate UNESCO <https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/scuole-associate/>

Scuole per la pace <https://www.lamiascuolaperlapace.it/rete-delle-scuole/>

Sperimentazione Metodo Rondine <https://rondine.org/il-metodo-rondine-la-sperimentazione-arriva-anche-nelle-scuole-secondarie-di-primo-grado/>

UNESCO, *Towards a Culture of Peace* <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000117354>

UNESCO, *Youth ad Violent extremism on social media*, 2017, [https://www.google.it/books/edition/Youth\\_and\\_violent\\_extremism\\_on\\_social\\_me/PTRCDwAAQBAJ?hl=it&gbpv=1&dq=Youth+and+Violent+Extremism+on+Social+Media:+Mapping+the+Issues%22+di+UNESCO&printsec=frontcover](https://www.google.it/books/edition/Youth_and_violent_extremism_on_social_me/PTRCDwAAQBAJ?hl=it&gbpv=1&dq=Youth+and+Violent+Extremism+on+Social+Media:+Mapping+the+Issues%22+di+UNESCO&printsec=frontcover)